

Immigrati. Per soggiorno e lavoro

# Per gli stranieri permesso unico

Marco Noci

Con un ritardo di circa due mesi (la direttiva 2011/98/UE avrebbe dovuto essere recepita entro il 25 dicembre 2013) è stato approvato il decreto legislativo che dispone il rilascio di un **permesso di soggiorno unico** utile ai cittadini stranieri per soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro. Pertanto, nel documento che autorizza l'esercizio di attività lavorativa secondo le disposizioni del Testo unico **immigrazione** (Dlgs 286/1998) e del regolamento di attuazione sarà inserita la dicitura "permesso unico lavoro". Ma ciò comporterà tempi più lunghi.

## OCCASIONE PERSA

Invece di 20 saranno necessari 60 giorni  
Non si è sfruttata la condivisione delle banche dati

La direttiva comunitaria, sulla base di quanto stabilito nel Piano sulle politiche migratorie dell'Unione europea del dicembre 2005, prevede l'obbligo per gli Stati membri di istituire una procedura unica di domanda volta al rilascio di un titolo combinato che comprenda sia il permesso di soggiorno sia quello di lavoro. Inoltre la stessa norma comunitaria dispone, sempre per i lavoratori stranieri, la parità di trattamento con i cittadini nazionali nelle seguenti aree: condizioni di lavoro, tra cui retribuzione e licenziamento, incluse salute e sicurezza; istruzione e formazione professionale; riconoscimento dei diplomi e qualifiche professionali; agevolazioni fiscali; sicurezza sociale; accesso ai beni e servizi offerti al pubblico, incluso l'accesso all'abitazione.

La stessa direttiva lascia agli Stati membri la possibilità di derogare o restringere la portata del principio di parità di trat-

tamento in sede di recepimento, in riferimento, per esempio, all'accesso alle prestazioni di sicurezza sociale nei confronti dei lavoratori che non abbiano svolto un'attività per un periodo minimo di almeno sei mesi e non siano registrati come disoccupati.

Ugualmente, la direttiva sul procedimento unico e il paniere comune di diritti a favore dei lavoratori stranieri fa salve le disposizioni europee specifiche già in vigore per i "distaccati", così come quelle per i soggiornanti di lungo periodo ovvero per i titolari di protezione internazionale e le condizioni definite da altri accordi che garantiscono uno status più favorevole.

Una volta in vigore, la direttiva permetterà agli immigrati provenienti da Paesi non Ue di ottenere i documenti necessari al soggiorno e al lavoro con un'unica procedura per tutto il territorio dell'Unione europea (eccetto Gran Bretagna, Danimarca e Irlanda che non prendono parte all'adozione della direttiva).

Lo schema di decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 28 febbraio aumenta, però, i tempi di produzione del permesso di soggiorno (da 20 a 60 giorni) e non semplifica le procedure di rilascio del permesso di soggiorno per motivi di lavoro come invece sarebbe stato possibile dato che le **banche dati** necessari sono condivise tra i vari enti.

Infine, lo scorso gennaio il ministero dell'Interno ha chiesto un parere all'Avvocatura generale dello Stato sul rilascio del permesso di soggiorno per attesa occupazione ai circa 15 mila lavoratori stranieri non domestici esclusi dalla regolarizzazione 2012 perché il datore di lavoro è risultato con Durr irregular e, quindi, impossibilitati a beneficiare delle disposizioni contenute nel decreto legge 76/2013.

● RIPRODUZIONE RISERVATA

